

# ■ TORTORA Il deputato Parentela punta il dito contro il presidente Oliverio «San Sago, impianto pericoloso»

«Deve smettere di fare lo struzzo e correre ai ripari ascoltando la Basilicata»

di STEFANIA SAPIENZA

TORTORA - «L'impianto di depurazione ubicato nella provincia di Cosenza, al confine tra Calabria e Basilicata in prossimità di numerosi siti d'interesse, minaccia pericolosamente l'ambiente». Questa è la denuncia del deputato del Movimento 5 stelle, Paolo Parentela. Il pentastellato, poi, rivolgendosi al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio ha tuonato: «Oliverio la smetta di fare il gioco dello struzzo sull'impianto di Tortora e corra ai ripari ascoltando la Regione Basilicata». Il deputato è intervenuto a seguito del pressing esercitato proprio dalla Regione Basilicata sull'assenza della valutazione d'incidenza ambientale per l'impianto di depurazione posto in località San Sago, nel comune di Tortora, al confine con la Lucania.

«Già nell'aprile 2016 - ha chiarito ancora il deputato grillino Parentela - scrissi ad Oliverio riguardo l'assenza dei requisiti di legge sull'impianto di Tortora, che sorge in prossimità di numerosi siti d'interesse comunitario (Sic) e che rischia di minare pericolosamente



L'impianto di depurazione sito in località San Sago

l'ambiente di una zona che andrebbe salvaguardata. L'assenza della valutazione d'incidenza ambientale - secondo Parentela - rende nulli tutti gli atti emessi dalla Regione Calabria (Via ed Aia) e quindi inutilizzabile l'impianto, che invece sta funzionando». A parer del deputato pentastellato «Oliverio ed il dipartimento ambiente della Regione Calabria, però, hanno fatto orecchie da mercante anche nei confronti del Ministero dell'ambiente che, a seguito delle richieste di Italia No-

stra e di una mia interrogazione parlamentare, ribadì alla Regione la necessità della valutazione d'incidenza. La speranza - ha riferito Parentela a margine del proprio intervento - è che la risposta del dipartimento ambiente non tardi ad arrivare. Se così non fosse, sarebbe opportuno un intervento immediato da parte delle autorità competenti e della Procura di Paola, già sollecitata dalla Regione Basilicata e dal Sindaco di Tortora». In merito alla problematica di che trattasi,

«Italia Nostra» aveva evidenziato: «Nel 1992 il Comune di Tortora ha rilasciato un'autorizzazione per un impianto privato per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi. Tale impianto è stato realizzato sulla sponda calabrese del fiume Noce, che divide la Calabria dalla Basilicata, in contrada San Sago; Le acque provenienti dall'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi sono state convogliate nel fiume Noce e dopo un breve tragitto riversate nel mare Tirreno, inte-

ressando sul lato destro la costa del comune di Maratea e su quello sinistro la costa dei comuni di Tortora e Praia a Mare e San Nicola Arcella». E, ancora: «L'impianto di depurazione ed il percorso delle sue acque di smaltimento sono al centro di un rilevante ecosistema a valenza comunitaria. Infatti a pochissima distanza dal depuratore insiste il "SIC IT 9210265 Valle del Noce". Il sito comprende un tratto del bacino del fiume Noce, nel versante tirrenico della Basilicata fino al confine con la regione Calabria. «Sul fiume è accertata la presenza straordinaria della Lontra che determina la necessità di considerare di rilevante interesse conservazionistico l'intera ittioce-nosi del fiume quale potenziale risorsa per il mantenimento del mammifero. Purtroppo tale presenza è posta fortemente a rischio dalla compresenza dell'impianto di trattamento-rifiuti. Non è affatto da escludere che l'esemplare morto e fotografato nel 2008 sia venuto a morte in conseguenza, sia pure indiretta, di problemi connessi all'inquinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA